

**UN SISTEMA SALTATO**

**Il nostro dramma di lavoratori dell'edilizia**

CLAUDIO ROPELATO

**A**llarme rosso: questa è la situazione «reale» del comparto edile anche trentino. Della delicata situazione della filiera dell'edilizia anche trentina ne hanno sentito parlare sicuramente tutti, ma della gravità credo non se ne rendano conto ancora tante persone. Sicuramente lo sa chi lo vive sulla propria pelle.

CONTINUA A PAGINA 56

**Un sistema saltato**

**Il nostro dramma di lavoratori dell'edilizia**

CLAUDIO ROPELATO

E parlo degli imprenditori, degli artigiani, dei loro collaboratori, dei dipendenti, ed in generale di tutti gli addetti del comparto, familiari compresi, che hanno la consapevolezza di una situazione che ci vede ancora con il primato della sofferenza. All'inizio di questa crisi nessuno, neanche gli economisti più attenti (forse disattenti e impegnati a distribuire pillole di conoscenza e saggezza con super compensi ai vari convegni) prevedeva una situazione così grave. Il fatto è che chi si trova in questa delicata situazione, creata non sicuramente dalle persone che in questo comparto hanno sempre creduto e lavorato con passione e dedizione oserei dire quasi totale (sollecitati, spinti da chi andava dicendo ai vari convegni e incontri che dovevamo strutturarci, crescere in dimensioni, investire in certificazioni, in attrezzature eccetera...) si sente abbandonato, tradito... Tanti di noi ci hanno creduto e per assurdo sono le situazioni con più difficoltà. Causa questa crisi molti dei nostri amici hanno perso il lavoro, colleghi l'azienda costruita in più generazioni, altri ancora azienda, salute e famiglia e purtroppo il trend prosegue e la luce in fondo al tunnel non si vede ancora. Abbiamo perso la metà delle aziende e degli addetti ma ora,

prima che sia veramente troppo tardi, va trovata una soluzione. Forse, come ho espresso in altre occasioni, chi doveva e deve creare tutt'oggi i presupposti, il contesto in cui le aziende andavano e vanno ad operare, creare, distribuire in e per la nostra comunità, ha fallito! E mi spiego meglio: il nostro sistema fatto di istituti, istituzioni, amministrazioni, all'apparenza molto attento e organizzato, superpagato e privilegiato si è rivelato non all'altezza dei propri ruoli. Globalizzazione, Unione europea, Bruxelles, Roma, di motivazioni, scusanti, alibi, se ne trovano sempre. Ora però mettiamo una pietra su quello che è stato e guardiamo bene con attenzione il presente per affrontare con determinazione il futuro. Noi della filiera edile chiediamo azioni forti, interventi strutturali seri, quando si è in mezzo al guado e si vuole risalire, è impensabile rallentare, togliere carburante, ma al contrario bisogna puntare l'obiettivo e

dare gas... e mi riferisco anche agli stanziamenti per le opere pubbliche adatte alle nostre imprese, notevolmente ridimensionati in questi ultimi anni, o agli 80 milioni che abbiamo visto tolti ai comuni in questi giorni. Qui il paziente non ha un raffreddore guaribile con un'aspirina, bisogna mettere in campo tutto il possibile per salvare questo importante comparto che ha dato tanto e può ancora dare alla nostra comunità, anche a costo di sacrifici importanti nei futuri bilanci della nostra Provincia autonoma. Un esempio: meno spesa corrente e più spesa per investimenti rappresentano il futuro, più spesa corrente e meno spesa per investimenti portano invece all'autoavvitamento economico e sociale anche per il nostro territorio autonomo. In riferimento agli 80 milioni tolti ai comuni, mi avrebbe fatto piacere la presa di posizione di qualche amministratore o politico in merito non al venir meno del

finanziamento per l'edificio, la caserma, la piazza piuttosto che per la strada seppur importanti, ma per la grave conseguenza della mancanza del lavoro per le imprese del territorio, e di conseguenza per i lavoratori che questi territori hanno le radici, ci abitano e hanno le proprie famiglie. Sicuramente nel togliere o posticipare finanziamenti, appalti, lavori vengono fatti dei ragionamenti ragionieristici senza tener conto delle conseguenze reali di tali azioni: non si può aspettare che si sfasci del tutto questo sistema per poi andare a mantenerlo con gli ammortizzatori sociali, è a mio avviso l'inverso il da farsi: investire dando lavoro ad aziende e lavoratori che innanzitutto non sarebbero un costo per la comunità ma sarebbero attori attivi e produttori di ricchezza anche per le casse della Provincia. Gli addetti del comparto edile trentino hanno ottime attitudini per il lavoro e probabilmente meno per le chiacchiere... e forse questo ha giocato negativamente nelle considerazioni della politica. Assicuro che il clima che si respira in prima linea è pesante, che gli addetti della filiera edile si sentono colpiti anche nella dignità e non sono più disposti a subire.

**Claudio Ropelato**  
*Edile, vicepresidente provinciale e presidente della Valsugana e Tesino di Assoartigiani*